

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato: anno	12. 30
12. semestre	6. 15
12. trimestre	3. 15
12. mese	1. 15
Estero: anno	12. 30
12. semestre	6. 15
12. trimestre	3. 15
12. mese	1. 15

Le associazioni non Adesiste al
Isolando rinnovate.
Una copia in tutto il regno se-
nestrali.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 95, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 30. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

CONFESSIONI PREZIOSE

I pessimisti sono sempre i clericali. Questi formano la pebrina, la crittografia, il cancro maledetto che impedisce il libero sviluppo delle patrie istituzioni. I clericali vorrebbero asservire l'Italia; tagliuzzarla ancora una volta in pezzi e bocconi e mandare al diavolo l'opera laboriosa dell'unità patria.

Simili calunnie leggiamo ogni giorno nella stampa liberale, e specialmente in quei giornali redatti da vigliacchi soldati di ventura, da leonardi della penna, da quella gentaglia infame che è qualcosa meno del ratto e della spia, da quei codardi insomma che percepiscono dal governo l'obolo mensile per lodare e imbrodolare tutto le corbellerie.

E i veri nemici della patria sono questi sciagurati che coll'eterna adulazione fioriscono a lungo andare il governo e i veri patrioti dal retto sentiero!

Non siamo noi clericali, i pessimisti. Noi siamo i portavoce del generale malcontento, noi siamo la manifestazione della coscienza dei cittadini, indignata dello strazio che si fa quotidianamente di principi e di cose. Pochi sono i gaudenti nella nuova Italia e infiniti è il numero di quelli che pomano nel fuoco di miseria, di corruzione, di abiezione in cui ci gettarono quei marionette che si resero indispensabili alle marionette del potere, calpestarono ogni nostra cosa, ci tolsero tutto, ci coprono di vergogna!

Ah egli è pur vero che il tempo è galantuomo! La giustizia negata dagli uomini vien resa lentamente dalla dura esperienza degli anni. Noi clericali fummo e siamo i pessimisti, ma fummo e siamo involontariamente le Cassandre che vaticinavano e vaticinano il rovinio, lo scacco, lo sfasciarsi di tutti i castelli di carta eretti dalla rivoluzione.

Venticinque anni di libertà non servirono ad altro che a scemare la libertà colle leggi arbitrarie; la prosperità cogli enormi balzelli. Venticinque anni di libertà

non servirono ad altro che a crescere la confusione, il disordine, il caos in tutto l'organismo politico ed amministrativo; ad aumentare il numero dei patrioti paguottisti, dei pretoriani infingardi, delle celebrità posticce. Venticinque anni di libertà maturarono i talenti governativi a tal segno da rendere il nome d'italiano in Europa ed in America sinonimo di caudillo, di ladro, di furbatello. Sventola in compenso il glorioso vessillo di Novara e di Lissa ad Assab e Massauah, ma è magro conforto il vedere che la civiltà ci respinge o la barbarie ci teme!

Lo sfacelo generale ognuno lo sente, lo vedono, lo sentono tutti, e tutti sono impotenti ad arrestarlo. Il Parlamento, questa vigile sentinella dei regimi costituzionali, in Italia è sinonimo di disordine e di anarcismo.

Noi clericali siamo pessimisti, ma i liberali giusti ed onesti a poco, a poco, ci danno ragione.

Volete sentire cosa dice l'*«Euganeo»*, giornale ultra moderato di Padova, giornale che sarebbe lieto e felice se tutti gli italiani nascessero colla patente di monarchici costituzionali in fronte, giornale che è più monarchico di re Umberto o della sua Margherita? Sentite adunque cosa dice l'*«Euganeo»* sul conto del Senato, e poi ditemi se qualche anno fa avrebbe avuto il coraggio di dire altrettanto un giornale radicale e clericale.

«Il povero Senato è andato giù giù! Non ha più forza di resistenza, la vera forza che gli compete.

«E' una corte di registrazione, come un'assemblea legislativa.

«Totale: un'accademia di allentati e d'impotenti.

«Il che vuol dir che, da noi, il sistema parlamentare non funziona più.

E siamo noi clericali i pessimisti?

Ma ecco un altro brano, non meno migliore ed edificante. Lo togliamo dalla *«Gazzetta del Popolo»* di Torino, giornale-creatura di Depretis, ma che non può far a meno di ribellarsi qualche volta allo stalliere ed al suo fieno, cioè al governo ed ai suoi denari, come ai suoi ottimismo.

benissimo, perché gli ho veduta parecchie volte. Essa certo non c'era allorché siamo venuti a gettar tutto sossopra qui dopo l'assassinio... Ma forse il signor Alfredo, che non fuma che sigari, l'avrà data come ricordo al vecchio guardacaccia... E' un bravo giovane il signor Alfredo: tranquillo, onesto, generoso. Ma, per bacco, se gli venisse un po' la curiosità di vedere come stanno le cose qui dentro, dovrebbe mostrarsi meno condiscendente per questo ubriaccone.

Ma dove può essere andato Hans Schmidt? dove potremo trovarlo? domando il marchese.

Conosco un sito, non lontano di qui, dove l'ho incontrato spesso intento a tessere reti o a fumare la sua pipa, rispose il brigadiere. Andiamo e forse lo troveremo. Oh! sa che il vecchio dopo aver troncato le benedizioni, non abbia preso sonno la, senza volerlo... Del resto qui si direbbe che non ha toccato il letto da otto giorni... Vedete, signor marchese, non si sa mai quali ideologie possano passare per la testa di un vecchio che se ne vive solo, perduto tra i boschi. Io, per conto mio, credo che le prigioni gli abbia guasto il cervello. Lo trovai tutto mutato dopo il suo ritorno da Dijon.

Paturel lasciò passare innanzi il marchese, rinchiuso la porta della capanna, e quindi mosse, seguito dal suo compagno di caccia, verso un sentiero che s'internava nel bosco.

Caminarono silenziosi ambedue per circa venti minuti. Il lieto cinguettio degli uccelli, il mormorio di qualche ruscello, il fruscio delle foglie calpestate dai loro piedi erano i soli rumori che giungevano ai loro orecchi nella verde solitudine del bosco.

Ad un tratto, non lungi da essi, un grido si fece sentire. Tutti e due si fermarono, e si guardarono in volto.

«La situazione della Camera diventa ogni giorno vioppiù oscura e confusa; circa 400 deputati si trovano a Montecitorio ed è difficile trovarne un centinaio, che sappiano (l) chiaramente quel che debbano, o quel che vogliono fare.

«Tutti sono indecisi sulla condotta a seguire; molti sono i malcontenti e il Ministero si vede ogni momento aumentare la difficoltà che lo circonda.

«Tutti i deputati meridionali sono al loro posto, e la loro presenza è un sintomo cattivo per la legge di perequazione, cui sono rimarranno decisamente avversari qualunque sieno i temperamenti che proporrà il governo.

«In tale situazione di cose, è evidente la necessità che tutti i deputati si trovino a Roma; gli umori alla Camera sono troppo eccitati, perché sieno possibili i colpi di sorpresa meno prevedibili.

Ci pare bastino le citazioni!

Non sono adunque i clericali soltanto i pessimisti, ma lo sono tutti i ben pensanti, tutti coloro in una parola il cui bernoccolo non è ottenebrato o rammollito da un ottimismo imbecille o da un venale interesse. Il malcontento è generale, e non è certo dai clericali che oggi suonasi a morto.

Faccia tesoro il governo dell'allarme quotidiano che esce dalle colonne dei giornali cattolici, e prevenendo i danni della patria, sprazziando reprimere la corsa vertiginosa verso il precipizio, giacché i cattolici non sono affatto nemici della patria, non sono pessimisti, non sono gli eterni queruloni. E potrebbe essere diversamente? Come non devono amare la patria, questa cara Italia, i cattolici, quando lo più belle e lo più puro glorio della patria sorsero dall'entusiasmo della fede cattolica? Patria e cattolismo per noi sono cari entrambi, e lungo dall'odiare la patria od esagerarne i mali, n'avvistiamo i pericoli. Non ci si dica perciò pessimisti, specialmente quando scorgesi che i partiti più avversi, coll'andar del tempo, ci danno ragione e scrivono adesso quel che noi scriviamo da un pezzo.

F.

VIENNA E D. CARLOS

Ci sembra interessante la seguente lettera pubblicata dall'*«Unità Cattolica»*:

Vienna, 12 dicembre 1886.

— Che D. Carlos sia stato a Vienna coll'augusta sua consorte D. Margherita, e colla primogenita figlia, l'Infante D. Bianca, è un fatto notissimo, perché fu a visitare Sua Maestà il nostro Imperatore, che gli restituì la visita nello stesso giorno 26 ottobre p. p. alle 4 pom. Ma che un tale incontro preludesse anche solo da lontano a quanto riferiscono certi giornali d'Italia intorno al ravvicinamento dei due rami borbonici di Spagna, è una notizia che non ha nessun fondamento. Di fatto la visita suddetta non era che un atto di cortesia verso il Sovrano di questa monarchia, dove i Reali di Spagna vengono spesso, recandosi ora a Graz dall'augusta madre di Carlo VII, e da S. A. R. D. Alfonso, ora a Frohsdorf da Sua Altezza la Contessa di Chambord, che desidera vedere i cari suoi nipoti (1). Ma tutto questo con la nessuna attinenza, come vedete, colle affermazioni del diplomatico di cui si discorre dal *«Giorno»* di Napoli, dalla *«Difesa»* di Venezia, dal *«Diritto»* di Modena, ecc., ecc. Anzi a Graz D. Carlos avrà sentito ripetersi quanto gli fu detto sempre anche da fanciullo in Modena, che cioè il duca Francesco IV o il duca Francesco V erano furmi od esclusivi sostenitori della legittimità. A Frohsdorf poi avrà saputo già da anni che Enrico V nel 1873 d'estate si scosse bellamente persino dal ricevere la regina Isabella, madre di Alfonso XII, la quale gli aveva scritto annunciandogli una sua visita. (2).

D'altra parte l'Austria, terra eminentemente ospitale di Sovrani spodestati (3), si è sempre guardata dal metter mano ad un'ingovernabile qualsiasi in fiocche dinastie, che appunto perché fu sempre desiderosa di rimanere neutrale nell'offrire un pacifico asilo a chi ne aveva bisogno. Tale cautela giunse tant'oltre, che, nel concedere all'Arciduca Massimiliano di recarsi nel Messico quale Imperatore, ed all'Arciduchessa Cristina d'impalmare Alfonso XII, biancastra scorgevasi sulla bocca; sotto la pelle chiazza della sua faccia i muscoli apparivano contratti dallo sforzo di una convulsione interna e violenta, che scuoteva tutte le fibre di quel corpo assuto agitato terribilmente. I suoi pugni branditi colpivano a caso qua e là nell'aria; le sue gambe, ora ripiegate, ora violentemente distese colpivano l'erba all'intorno coi loro soprassalti nervosi.

«Abbiam fatto bene ad accorrere qui! l'infelice, è epilettico, mormorò il marchese. — Puntuto, signor marchese, io credo che l'infelice sia in preda al furore del vino, osservò Paturel. Se fosse epilettico non parlerebbe.

Il vecchio guardacaccia infatti parlava, se si può chiamare parola la successione confusa, siegata di esclamazioni, di grida, di parole, appena intelligibili, che uscivano strozzate dalla sua gola.

«Ah, sto molto male io... Ah, è lui che stringe mio collo... Se io potessi... Ma dove è mia pottiglia?... La, la in cassa forte che è aperta... Pasta un colpo... lo ho pugno forte, e poi mio martello... Perché ha patron licenziat? suo vecchio serfitor?... Quanto dolore pro io... sete brucia mia gola... lo ho sempre servito con fedeltà; grande incistizia stata fatta a vecchio serfitor...»

A queste parole staccate seguiti uno di quei gridi acuti e rauchi che il marchese e Paturel avevano già udito giungendo. I due uomini, che erano rimasti alcuni istanti immobili, guardatisi con una espressione di sorpresa e di orrore, si slanciarono verso di lui.

Si inginocchiarono sull'erba, si piegavano verso l'infelice, lo sollevavano, lo addossarono il meglio che poterono al tronco di una quercia, e gli allentarono la sciarpa che lo stringeva al collo.

(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 32

Un drama in provincia

ETIENNE MARCEL

traduzione di ALDO.

«Ecco una bella abitazione! esclamò Paturel. Questo Hans è un ubriaccone dei primi. Ma chi se la sarebbe mai pensata? Il vecchio cammina così solidamente sulle sue gambe diritte allorché se ne viene in città... Bisogna dire che sia da poco che c'è posto a bere in tal modo; giacché, quando siamo venuti ad eseguire la prima perquisizione dopo l'assassinio del notaio, la capanna aveva un'apparenza di pulizia e di proprietà che faceva veramente piacere.

Il brigadiere gettando un colpo d'occhio più penetrante, più profondo intorno a sé, come per rappresentarsi alla memoria la capanna quale l'aveva veduta qualche tempo prima, vi scopersse in ogni canto tracce nuove d'incuria, di disordine, di abbandono. I pochi mobili erano gettati qua e là, da per tutto c'erano immondizie, tutto era sossopra.

In mezzo a quel misto di lordure e di disordine un oggetto traeva a sé l'attenzione. Sopra il camino stava appesa ad un chiodo una bella pipa di legno nero col bocchino d'ambra e con fiamma dorata.

«Là, è la pipa di lusso del povero notaio! esclamò Paturel avvicinandosi al camino e antenando gravemente la testa. Egli non se ne serviva che nelle grandi circostanze, quando andava a qualche banchetto o i giorni di consiglio. La conosco

volle prima, che ambedue rinunziassero ad ogni diritto inerente all'altissimo grado di Arciduchi austriaci.

Potete dunque immaginarvi la sorpresa nostra nel leggere in periodici così rispettabili una notizia, che contraddice pienamente alle norme fin qui osservate dai nostri Sovrani. Tanto più che nella circostanza presentata alla questione dinastica va unita una questione di principi vitali, quali sono la religione, l'ordine e la giustizia esercitati e rispettati, non come vogliono i liberali, ma come chiedono i cattolici di Spagna.

Può essere che il contagio sugato e calmo di Don Carlos, come trattano i suoi da improvvisi tentativi, così imponga alla miscelazione, che naneggia al presente l'infelice Penisola iberica; sicché né i repubblicani osino farsi avanti, né Sagasta e compagni si mostrino tanto infensi ai cattolici, che tutto sperano dal legittimo Re. In tal caso sarebbe ancora da iscriversi a Carlo VII, che già liberò la Spagna dal Re straniero e dalla Repubblica, su quella terra d'oro non sarà manomessa dagli anarchisti e da gente simile ai cristini di mezzo secolo fa.

Finisco senza toccare l'argomento troppo scabroso delle ideate nozze fra la quinquenne figlia del Re defunto e il quindicenne Don Jaime, perché a Madrid ed a Vienna si sa chi fosse il nonno spagnolo della augusta bambina D. Mercedes, epperò a nessuno è mai caduto in mente che fosse possibile la pontificia meditazione, di cui si mostrò tanto promossa la nostra giudeica *Neue Freie Presse*.

- (1) La madre di D. Carlos è sorella di S. A. R. la Contessa di Chambord; e la madre di D. Margherita era sorella del Conte di Chambord.
- (2) La Regina Isabella recessi nel luglio 1873 a Vienna per l'Esposizione universale, e lì di lì intendeva portarsi a Prosecco, donde ricevette un grazioso biglietto negativo.
- (3) In Austria, come nel era domo di Napoleone III a Reichstadt, così abitava a Ganden il Re d'Annover, a Vienna il duca di Modena Francesco V, a Salisburgo il Granduca di Toscana e a Prosecco Enrico V.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalla Dalmazia, 14 dicembre.

Davò anzi tutto parteciparvi la morte di S. E. il signor Luogotenente Stefano Barone de Jovanović, avvenuta repentinamente il giorno 8 corr. alle 2 p. m. Da lungo tempo si prevedeva una vicina catastrofe, causa l'affezione cardiaca ond'era travagliato, e l'ultimo consulto medico di Vienna, ove s'era recato per la cura, gli presagiva che se avesse continuato ad occuparsi di affari, si avrebbe accelerata la fine, come pur troppo avvenne. Venerdì scorso, furon rosi al barone splendidi funerali a Zara, dopo i quali un proscio da guerra ne trasportava la salma a Ragusa, per essere tumulata accanto di quella della figlia mortagli in detta città anni addietro. Anche a Ragusa l'accompagnamento funebre riuscì proprio imponente.

Il defunto Tenente-Maresciallo de Jovanović, nella sua relativamente breve esistenza in qualità di Luogotenente della nostra Provincia, non giunse mai ad acquistare la sincera simpatia di nessun partito, giacché per voler accontentar tutti, finì col non appagare alcuno. Non la maggioranza nazionale che vedeva sempre di mal occhio il continuo affluire in Dalmazia di gente forestiera ad occupare i migliori impieghi pubblici benché ignara della lingua del paese; non gli autonomi (italiani) giacché sotto il governo appunto del defunto Luogotenente, in tutte le scuole medie venne introdotta la lingua croata quale lingua d'istruzione, e ne venne più ampiamente esteso l'uso; non contentò i serbi in fine, i quali sognando di vivere in un litale serbo, come essi chiamano la Dalmazia, pretendono di serbizzare ogni cosa. E' difficile quanto mai il compito del Luogotenente in Dalmazia, perché se vuol evitare Scilla deve dar in Cariddi, come avvenne appunto più volte al Barone Jovanović nella sua burrascosa carriera, e questo certamente gli ha accorciato anche i giorni di sua esistenza. Il fatto il più saliente nella vita di Luogotenente del Barone Jovanović è quello col quale ha esercito il suo governo in Provincia: la repressione dell'insurrezione di Krivodol nel Distretto politico di Cattaro. Nel 1869 in qualità di Brigadiere ebbe una palla nel calcagno destro a Krivodol, nel 1881 come Luogotenente domò del tutto e pose fine ai fatti d'armi in quel Distretto.

Appena che fu morto il Luogotenente, ognuno si diede a presagire chi ne sarà il successore, e chi disse che sarà nominato il generale Filipović, chi invece il generale Babic ambedue croati e distinti generali. Se è stabilito che ancora per qualche tempo abbia a governarci la spada, saremmo pro-

prio fortunati se ci toccasse uno degli accennati generali, i quali alle distinte qualità di merito accoppiano anche quella di essere buoni cattolici, o cattolici praticanti come ne han dato prova sufficienti in Bosnia, ove erogarono migliaia di fiorini dal proprio peculio, a vantaggio di opere ostoliche, e per la costruzione di edifici pei culti, tanto che il generale Babic, per le sue benevolenze è stato non ha quasi insignito della commenda pontificia di S. Gregorio M. Fra le voci che corrono sulla nomina del Luogotenente, si sentì anche quella che accenna alla probabile nomina di S. A. l'Arciduca Giovanni Salvatore. La nomina di questo distinto membro dell'Augusta casa Imperiale non potrebbe essere che un programma dell'Austria, non potrebbe che presagire la futura politica in Oriente, confermerebbe senz'altro le voci dell'annessione alla Dalmazia delle due Provincie Bosnia ed Herzegovina. Dio volente, che a capo della Dalmazia venisse un Arciduca, e meglio d'ogni altro Arciduca Giovanni in di cui doti di mente e di cuore sono tanto apprezzate, il di cui valore e bravura sono ormai noti nel ceto militare di tutti gli stati.

Le cose tra la Serbia e la Bulgaria non promettono la migliore delle soluzioni; per quanto ci si può raccapezzare dai telegrammi i patti d'armistizio non sono gelosamente osservati almeno per ciò che riguarda la Serbia, ove al ministro giungono a centinaia le proteste contrarie. I capi dei volontari ljubibratic, Zega, e Jovanovic non fanno che arruolare nuove truppe. Se si deve credere che il Prof. Serckovic sia l'espressione del sentimento nazionale della Serbia, questa ha troppa pretesa; essa domanda niente altro che cinque distretti soggetti attualmente alla Bulgaria, i quali sommano in complesso 530,000 abitanti componenti 337 comuni. Queste sono ancora le pretese serbe dopo le sconfitte, figuriamoci cosa non avrebbero pretese i Serbi se avessero trionfato le armi loro! La Bulgaria poi dopo gli ultimi successi non solo non può perdere ma non dovrebbe nemmeno restare senza certi compensi. V'ha chi opina per la definitiva cessione della Rumelia e la proclamazione della Bulgaria a reame, ma è la Turchia che non si sentirà in grado di tranguagliare questa pillola. Per quanto si abbia gridato da varie parti contro il principe Alessandro, attualmente sono molti invece che ne esaltano il valore, fra i quali anche il conte Krenshiller incaricato d'affari austriaco a Belgrado, ed il *Berliner Tagblatt* annunzia che l'imperatore Guglielmo conferirà al Principe di Bulgaria l'ordine prussiano « pour le mérite », impossibile dunque che non abbia ad influire a che sia remunerato del pari l'onore nazionale con qualche compenso.

Ma non sono le sole Serbia e Bulgaria che creano imbarazzi alla diplomazia, anche la Grecia coi suoi arcaismi, e colla ultima mobilitazione mai sa celare le sue aspirazioni, ad onta che Euboea minacci di irrompere nella Grecia con un corpo di 45,000 uomini. E' troppo popolare il sentimento della guerra tra quella irrequieta nazione, la quale questi giorni diede inauditi esempi di patriottismo offrendo al governo ingenti somme di denaro per la guerra. Il « Palingenesia » di Atene annunzia che il milionario Averof offrì allo Stato 10,000,000 di franchi, la colonia greca di Egitto 150,000; la casa Chonopis e Konomataris 200 fiorini mensili per tutto il tempo che dovesse durare la guerra, e così di seguito uno stuolo di altre firme. Chi poi offre proscio per trasporti, chi monture, e chi viveri, in somma ferre troppo la vocazione alla guerra, e la diplomazia avrà un bel da fare per accontentare tutti questi piccoli statelli avidi di allargarsi. Anche il vicino piccolo Montenegro annunzia nel suo foglio ufficiale, che non potrà restare indifferente spettatore nella modificazione della carta geografica ai Balcani, senza parlare dei bellicosi Albanesi, che tengono sempre fissi i propri occhi alla confinante Austria, ed aspettano, come gli israeliti il desiderato Messia, che quando prima vengano le truppe imperiali a liberarli dall'odiosa mezzaluna, come appunto si vede dai continui appelli che fanno. Se l'*ibis redibis* della conferenza configurerà ancora, se l'attuale armistizio invece, di essere una prolusione per la definitiva pace è invece una tregua per meglio armarsi da ambo le parti, possiamo andar sicuri che alla primavera non saranno i soli etatelli balcanici che guerreranno, ma bensì l'Europa intera.

Nell'occasione delle nozze d'argento di S. A. il Principe Nicolò del Montenegro colla Principessa Milena, inviarono la propria felicitazione alla L. A. A. come scrive il « Glas Crnogora » di Cetinje, le L. L. M. M. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, i Principi ereditari Rodolfo e Stefania, le L. L. M. M. il Re e la Regina d'Italia, S. M. l'Imperatore delle Russe coll'Imperatrice, l'Arciduca Carlo Lodovico, ed il Duca Ferdinando di Sassonia-Coburgo. Col mezzo

poi dei propri rappresentanti porsero le loro felicitazioni, S. M. la Regina Vittoria, S. M. il Sultano, il Presidente della Repubblica francese e S. M. il Re della Grecia. Spedirono da ultimo telegraficamente le loro felicitazioni S. E. Mons. Strossmayer, ed il Barone Rodic ex Luogotenente della Dalmazia in pensione.

Nella passata mia vi dicevo di scrivervi qualche cosa sulla nostra Dieta provinciale, ma invero non ho cosa che possa interessare la curiosità dei vostri lettori giacché tutti gli argomenti fino ad ora trattati sono di un interesse puramente locale.

Le notizie che giungono da Zagabria ci fanno conoscere che al funerale del capo azione Vondina morto ancora il 2 corr., presero parte ben 10,000 persone; il prof. Pavic tenne il discorso. Quel preda quella capitale ci partecipano che al dott. Starcic venne tolto il diritto d'esercitare l'avvocatura per un tempo indeterminato, al dott. Frank per sempre, ed al dott. Doronich per tre mesi. Si cerca, come vedete, in ogni guisa di poter fiaccare il coraggio di quei strenui patrioti.

P. P.

Torino 17 dicembre 1885.

Federazione Cattolica Operaia Subalpina — Pol. Voto Nazionale degli Italiani — Incendio a Chiavasso — Il Vescovo di Biella.

La Società Cattolica Operaia del Piemonte, diretta dall'infaticabile Conte Cesare Balbo nipote del grande storico italiano, si uniscono coll'anno entrante in *Federazione Cattolica Operaia Subalpina*, sotto un solo Statuto che è attualmente allo studio.

L'E.mo Card. Alimonda ha promesso di accogliere sotto l'augusto suo patronato la nuova Federazione.

L'offerta finora pervenuta alla Curia di Torino per la facciata monumentale della Chiesa del Sacro Cuore di Roma, qual voto nazionale degli Italiani, sommano già a quarantacinque mila lire.

Si spera di poter nell'anno 1886 raccogliere l'intera somma occorrente di lire 200 mila, e offrirli al Santo Padre nel Natale a Capo d'anno.

Un grave incendio si è sviluppato nel comune di Chiavasso ed ha distrutto otto case, danneggiate circa venti. La desolazione per il grave infortunio è immensa.

D'ora che Mons. Basilio Loto, vescovo di Biella, intenda ritirarsi dalle cure episcopali.

Attendo la notizia ufficiale per comunicarvi qualche particolare che può gettar luce su certe camarille che osteggiano i Vescovi.

Governo e Parlamento

Il gran giorno

Ieri la Camera era affollatissima. I deputati presenti erano 449. Ansiosa aspettazione delle dichiarazioni di Depretis e del voto che le avrebbe seguite.

Crispi da lettura del noto ordine del giorno concordato dalla commissione da lui formata per mandato dei deputati riuniti nella Sala Rossa, indi lo svolge con un breve discorso e lo raccomanda vivamente in nome dell'unità e della concordia della patria.

Salza quindi a parlare il presidente del Consiglio on. Depretis. Silenzio generale.

Depretis. — Benché fatto segue, nel corso della discussione ad accuse personistiche, prescindeva dal dilemmi; perché mira soltanto ad attutire anche l'apparenza di discordie regionali.

Si professa gravissimo per la difesa fatta della legge e del ministero da Minghetti (mormori). E gli duole che Minghetti sia assente.

Ricorda i precedenti della peregrinazione che oggi è in causa. Si tratta dell'adempimento di una antica formale promessa; si tratta di fare la giustizia.

Ricorda gli ordini del giorno presentati e li classifica secondo il concetto dominante ispiratore.

Comincia scartando quelli che chiedono l'assoluto rinvio della legge o contengono proposte estranee alla peregrinazione.

Dichiara che la parte estimativa peritale è una parte essenziale del progetto. L'estimo è assai preferibile agli altri sistemi. E il sistema che si trova nel progetto in discussione è il più utile, facile, giusto, il meno vessatorio, il più proficuo per l'industria agraria.

E' utile — incalza l'oratore — perché, secondo me, la sperequazione è minima fra compartimenti e compartimenti (forte mormorio); cresce fra minori divisioni territoriali; diventa enorme fra comune e comune.

Perciò il governo non può rinunziare al catasto estimativo. Quanto al metodo dell'estimo, di cui si occupa anche l'ordine del giorno Crispi, lo tratteremo spassionatamente nella discussione degli articoli.

Quanto all'abolizione dei tre decimi, essa non è la peregrinazione.

Diminuita l'impetosa si manterranno le stesse proporzioni d'ineguaglianza.

D'altronde è quasi impossibile l'immediata abolizione dei tre decimi. (A questo punto entrò Minghetti).

Spiegati così i suoi criteri, il governo non può accettare né la rievocazione dell'estimo, né che si stabilisca fin d'ora le regole del conguaglio. Perciò non accetta l'ordine del giorno Crispi.

Fatta del temperamento che il governo intende introdurre nel progetto, la legge non diventerà obbligatoria che dopo una nuova legge.

Quanto all'aliquota, il governo è pronto a fissare il massimo al 7 per cento; ed è pronto a fissare il massimo contingente a 100 milioni.

Il catasto si farà gradualmente, cominciando dalle provincie che pagano metà della spesa, ed a cui si farà l'immediata concessione provvisoria del 7 per cento. I tre decimi si aboliranno così: il primo col primo gennaio 1886; il secondo col primo luglio 1887; il terzo col primo luglio 1888.

E viene alla conclusione. Non si tratta di una questione politica o di fiducia, ma respingendosi il fondamento della legge il governo si ritirerebbe. (Approvazioni — mormori).

Il presidente annunzia altri due nuovi ordini del giorno.

Minghetti dichiara che la maggioranza della Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice. Depretis lo accetta.

Sorge viva discussione su questa proposta. Nicotera domanda se l'accettazione di tale proposta significhi fiducia.

Depretis ripete che non si tratta di un voto di fiducia. Ma certo, se la legge viene respinta, il ministero non può restare. Si grida ai voti e procedesi alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dalla Commissione e accettato dal governo.

Deputati presenti 449.

Votanti 443.

Risposero sì 275.

Risposero no 168.

I deputati veneti che nelle ultime votazioni si erano astenuti votarono tutti in favore meno Doda che votò contro. Erano assenti Bassacurt, Fabris e Toaldi.

Votarono contro, i pontifici, i luogotenenti di questi, a cui della estrema sinistra e i meridionali meno 29 che votarono a favore.

Ricerche sulla peronospora

Il Ministero dell'agricoltura ha diretto ai Comuni agrari ed alle Scuole di agricoltura apposita circolare affine di conoscere: se la peronospora abbia attaccato indistintamente ogni specie e varietà di vitigni; nella negativa, quali specie e varietà sieno state risparmiate; fra quelle attaccate quali abbiano dimostrato di resistere più all'azione del parassita; quale sia la natura dei terreni, la situazione di essi, il loro stato di umidità, il metodo di coltivazione per rapporto alle viti che si trovino nelle condizioni dei casi succennati.

Notizie diverse

La Camera prenderà la vacanza di Natale martedì. Le vacanze dureranno fino al 10 gennaio.

Il Tribunale supremo di guerra ha deliberato in massima che un soldato consegnato, che si allontani dal quartiere non commetta una mancanza di disciplina, ma un reato di rifiuto di ubbidienza, punibile col carcere militare.

ITALIA

Roma — Era annunziata per la prossima domenica una guazzarra gariboldica al Campidoglio dove si era stabilito di portare il busto di don Veniz morto testé infelice a Modigliana, ma la Prefettura ha proibito ogni cosa.

E' scoppiato a Roma, già da alcuni giorni e minaccia di estendersi con grave imbarazzo dei giornali, uno sciopero degli operai tipografi.

Gli parecchi giornali hanno dovuto mutare provvisoriamente di tipografia; e molti altri, dovranno forse sospendere per qualche giorno la loro pubblicazione.

Causa dello sciopero sarebbe una protesta dei compositori contro l'eccessivo numero di apprendisti tipografi chiamati dagli editori nelle tipografie.

Firenze — Lo scorporamento sovrano della facciata del Duomo avrà luogo nei primi mesi del prossimo anno.

Prende consistenza l'idea di promuovere in tale circostanza una grandiosa esposizione artistico-industriale.

ESTERO

Francia

Il ministro del commercio assistette alle operazioni dell'inoculazione del vaccino antirabbico, fatte dal prof. Pasteur.

Quaranta sono le persone state morsicate da cani idrofobi ed in cura dal celebre scienziato. Fra essi vi è un capitano della guardia dello Czar, oltre a tedeschi, ungheresi boemi, ecc. Fra breve ne giungeranno quattro dall'America.

Il ministro fece a Pasteur i più vivi complimenti.

Il 14 dicembre si compiarono mille anni dacché ritornò a Tours il corpo di S. Martino vescovo, morto verso il 400, nella parrocchia di Cande, ai confini della sua diocesi. E nello stesso giorno cadeva il ventunesimo quinto anniversario della scoperta della sua tomba. San Martino è uno dei principali protettori della Francia, e oltre 4 mila chiese gli sono dedicate in quella nazione.

Nei giornali francesi leggiamo commoventi relazioni della persecuzione del governo contro i curati perché nelle ultime elezioni preferirono ai Ferry, ai Clemenceau, a Mons. Freppel, il conte De Mun ed altri campioni della fede, propagatori di un governo basato sugli sterpi principi della giustizia, della morale cattolica. Gran numero di curati sono stati privati di tutto; le popolazioni offrono ai loro pastori il pane dei figli amorosi e generosi.

Il giornale *l'Univers* ha raccolto finora per tale scopo ben 50 mila franchi.

Il *Journal des Debats* parlando delle misure contro il clero dice:

« Ammirate la logica della maggioranza! I repubblicani ed i monarchici tutti riconoscono che le questioni religiose ebbero una grandissima parte nelle elezioni dell'ottobre scorso.

« Per rimediare a questo male si esaspera il clero sottoponendolo al più duro arbitrio amministrativo, e infliggendogli pesi disciplinari senza ombra di inchiesta contraddittoria, trattando i suoi membri come non si tratterebbe un semplice cantoniere. »

Svizzera

A Berna il 6 dicembre, per la prima volta, le donne hanno preso parte ad una votazione pubblica intorno ad una questione municipale. Il diritto di voto è stato accordato a queste condizioni: 1. che le donne siano vedove o nobili, ed almeno abbiano l'età di venti anni; 2. che paghino l'imposta.

Il voto deve presentarsi per procuratore nominato con atto notarile.

Grazie al loro concorso, così scrisse all'*Univers* da Berna, la votazione sortì favorevole ai conservatori.

Germania

Le feste a Colonia, in occasione dell'ingresso solenne del nuovo arcivescovo mons. Kramarz terminarono con una processione di fiacole ed una serenata, alla quale presero parte 20 mila persone e quindici bande musicali.

Si dice che il Re Luigi di Baviera, dovendo ad ogni costo migliorare la sua pericolosa situazione finanziaria, sia deciso a sposare morganaticamente la baronessa Kurtze di Kramer-Kietz, che gli porterebbe in dote 70 milioni di marchi, circa 88 milioni di lire.

Scozia

Il P. Walter, abate benedettino di Maredous nel Belgio, fu nominato delegato apostolico per la Badia esente del Fort Augustus in Scozia, dove, per ordine del Papa, si deve ripristinare la prima osservanza della regola benedettina. — Così la Germania.

Spagna

Telegrafo al *Popolo Romano* da Madrid, 15:

I delegati dei Consigli generali delle tre provincie basche di Biscaia, Alava e Guipuzcoa si sono riuniti a S. Sebastiano per esaminare i mezzi migliori per ottenere dal Governo e dalle Cortes che prorogino la loro autonomia che, secondo la legge del 1878, deve cessare nel 1890.

Mi si credono che il Governo acconsentirà a quest' proroga, onde non sollevare malcontento in quelle provincie, dove agenti carlisti promettono di mantenere l'autonomia.

Cose di Casa e Varietà

Sporozie così dette scientifiche

E' un argomento che non avremmo voluto toccare, perché a trattare il pantano del pericolo d'insudiciarsi ve n'ha sempre. Ma poiché certa stampa liberale spende intere colonne di roba intorno ad un libro recente pubblicato dal prof. Mantegazza, non possiamo astenerci dal mettere il pubblico in sull'avviso contro di quello.

Il libro del Mantegazza è intitolato *gli amori degli uomini* ed è quanto di più schifoso si possa immaginare essendovi descritte le sporozie più nefande. E' un libro che servirà, non certo a frenare il vizio collo spettacolo della sua bruttezza, bensì a rendere più procaci i corrotti e a corrompere molti incorrotti.

L'Italia di Milano ne scrive così: « Non abbiamo bigottismi, meno che mai falsi pudori e ipocrisie, ma osiamo esprimere il parere che la scienza non abbia gran cosa a che fare col detto libro. »

E il *Popolo romano* — diciamo il *Popolo romano* — è ancora più esplicito a riguardo di quest'opera: « L'honny soit qui mal y pense, postovi in fronte, dovrebbe imporci il silenzio, ma noi anzitutto sempre esprimeremo il nostro parere. Non dubitiamo minimamente delle buone intenzioni, che avranno guidato l'illustre A. ma noi riteniamo che, in luogo dello scopo utile e salutare, che egli probabilmente s'è prefisso, abbia raggiunto quello diametralmente opposto e non possiamo a meno di deplorare la pubblicazione e, in ispecie, la libera diffusione di libri di simil genere. »

Il deputato Lioy scrive una lettera al *Fanfulla* nella quale biasima quei giornali che fecero la *réclame* al libro del Mantegazza senza supporre che razza di merce fossero invitati a gabellare, e li invita a protestare per porre sull'avviso, per fare che le porte della casa si chiudano, in faccia all'insidia.

« D' un servizio, dice l'on. Lioy, che devono rendere a ciò che vi è di gentile, di caro, di amabile, all'amore, alla bellezza, alla grazia, all'arte, alla scienza.

« Si crede, da chi non sia posto in guardia, uno dei soliti almanacchi; si compara senza sospetto; bisogna che tutti sappiano che è come mettere il piede su una lordura; come pigliare un fiore guelto rigurgitante di bachi immondi, come avvicinare la forchetta ad un piatto d'endivia bruciante di lumaconi sordidi. E' un dovere di cortesia, di politesse, di decenza, d'igiene, far sapere che *amores* sono collettivi, disinfettarli, se non coll'acido fenico, coll'isolamento o col sequestro.

« Che Casti? Che Batacci? Che Aretino? Costoro sono conosciuti, sono di contrabbando, fanno il mestiere, non hanno l'aria d' insegnare, non piagnucolano, non sono goffi e lugubri come il marchese di Sabe. In questo volume ciò che fa schifo è l'aggiungimento dell'imprevisto, della promessa scientifica, del nome, dei titoli.

« Possibile che davanti all'indignazione non sia ritirato? Possibile che l'allucinazione non cessi? Per l'amore, per la bellezza, per la grazia, per l'arte, per la scienza, per tutto ciò che vi è di gentile, di caro, di amabile, auguriamolo! »

I giudizi citati bastano a far intendere quanto sia il marcionismo condensato nel libro, che ha scandalizzato anche giornali di manica larghissima. Badino i genitori, per quanto hanno cura la costumatezza dei loro figliuoli, che non possa mai venire nelle mani di questi.

Tutti poi si devono astenere dal leggere o dal compere un libro tutto putredine e sporozie.

Ci permettiamo poi di rivolgere ai signori librai la preghiera che non vogliano esporre al pubblico né il libro, né l'annuncio di esso, per quanto la loro coscienza abbia per cosa sacra la pubblica e privata moralità.

Non badiamo alle scuse che si possono scavazzolare, come si scavazzolano per ogni causa anche la più sballata, ma ispirandoci alla sovrana bellezza e verità della morale cristiana, asteniamoci tutti quanti dal cooperare in qualsiasi maniera alla diffusione di un libro che ribocca di pestilente corruzione.

Qualche lettore chiederà forse come mai l'autorità pubblica civile non abbia impe-

dito la libera pubblicazione d'un libro così fatto; ma oggidì in Italia non vi è sporozia della quale non si lasci fare licenzioso smercio. Questo poi si è voluto coprire colla maschera della scienza, la quale non ci ha proprio che fare. Il Mantegazza non fu mai uno scienziato e se potè esser preso per tale, lo fu unicamente per la troppa ignoranza di chi scambiò la facile loquela e la vivace fantasia della scienza, che è tutt'altra cosa. Ma anche, se così non fosse, non vi è scienza che possa giustificare il pubblico mercedimento delle più ributtanti sporozie.

Corte d'Assise di Udine

Nelle udienze del 16 e 17 corr. fu trattata la causa contro Bertoli Giuseppe d'anni 19 e De Lorenzi Carlo d'anni 22 di Maniago imputati di furto qualificato.

I Giurati ritennero colpevole il De Lorenzi di un unico furto come nell'atto di accusa e il Bertoli lo ritennero colpevole di tre furti distinti ed accordarono ad entrambi le attenuanti. In seguito a tale verdetto la Corte condannò il Bertoli a 5 anni di reclusione e 3 di sorveglianza ed il De Lorenzi a 3 anni di reclusione e 3 di sorveglianza, spese e danni da liquidare in separata sede.

Disgrazia

Verso le 8 pom. del 16 corr. mese sullo stradale provinciale che da Ospedaletto mette ad Artege e nella località Cappello in territorio del Comune di Gemona il carrettiere Fielti Nicolò di anni 55 di Villa Santina stando seduto sopra il proprio carro carico di tavole di abete tirato da due cavalli, preso dal sonno cadde accidentalmente sotto le ruote del carro e riportò parecchie ferite giudicate gravi con pericolo di vita. Il ferito fu trasportato all'Ospedale di Gemona.

Un ciclone

che ha la sua centrale presso Torranova probabilmente andrà verso est-nord-est producendo una perturbazione atmosferica sulle coste britanniche, francesi e norvegesi dal 18 al 20 corrente. Così si annunzia da Nuova York.

Diario Sacro

Sabato 19 Dicembre, — ss. quattro Coronati — Digiuno della Tempora.

Il cholera a Venezia.

Si annunzia da Venezia che nella giornata di mercoledì si sono avuti due casi di cholera in città. In provincia niente. Tutti e due gli attaccati sono morti. Uno di questi è la marchesa di Bassacourt, moglie del deputato. La sua morte fece grande impressione nella cittadinanza.

In tutta la provincia furono sospese le fiere, i mercati, le visite alle carceri, agli ospedali e negli istituti.

Una prova di amicizia.

Un giornale di Vienna afferma che negli scorsi mesi di ottobre e novembre alcuni ufficiali italiani, travestiti da pescatori, fotografarono per conto del loro governo, tutta le fortificazioni dell'Adriatico meridionale.

Il ministero della guerra d'Italia, aggiunge lo stesso giornale, ha già una completa collezione di fotografie e piante delle fortificazioni dell'Istria.

Una smentita ad una vecchia menzogna rivoluzionaria.

Il Rev. mo Padre Generale dei Minori Francescani, dietro informazioni autentiche avute dal Padre superiore del convento della Gaieta in Sicilia, farà smentire nell'*Osservatore Romano* l'asserzione di Mons. Balan nella sua continuazione della *Storia ecclesiastica* del Rohrbacher, che quei religiosi siano stati i primi a prendere le armi per Garibaldi contro la dominazione dei Borboni. I monaci della Gaieta non presero la minima parte a quella rivolta. E' una vecchia menzogna rivoluzionaria, e fa meraviglia come sia ripetuta dai cattolici.

La mediazione Papale.

Oggi a mezzogiorno nell'appartamento dell'Eminentissimo Card. Jacobini, Segre-

tario di Stato di Sua Santità, l'Ambasciatore spagnolo De Molins e il Ministro di Prussia Schlozer hanno firmato il protocollo della mediazione del Papa, nell'affare della Carolina.

Assistevano Mons. Mocconi, Proscrittuto alla Segreteria di Stato, e Mons. Galimberti, Segretario degli Affari Ecclesiastici Straordinari.

Una lettera del Papa all'Episcopato del Regno Unito.

Il Papa indirizzò ai vescovi cattolici del Regno Unito di gran Bretagna e di Irlanda una lettera, in cui raccomandava loro di continuare i loro sforzi per sviluppare l'educazione religiosa e per aumentare le scuole libere. La lettera soggiunge: « Noi pure, visto lo stato delle cose a Roma, continuiamo a contribuire all'aumento di queste scuole, onde tutelare la fede cattolica. »

Riproduciamo domani il testo di questo importante documento.

TELEGRAMMI

Londra 16 — Un telegramma ufficiale da Cairo reca:

Il nemico costruì una batteria sulla riva occidentale e bombardò oggi Kosheh, ma senza risultato.

Il combattimento continuò dall'alba fino alle 9 antimeridiane.

In una ricognizione contro il nemico, il colonnello Hunter e due ufficiali inglesi rimasero gravemente feriti.

Cairo 17 — Il giornale ufficiale pubblica un decreto che deferisce ai consigli di guerra i colpevoli di aver comunicato col nemico. Il decreto non contempla soltanto gli indigeni, ma tutti.

Nuova York 17 — Fu scoperta a San Francisco una cospirazione socialista per assassinare il governatore della California ed altri cittadini. Vennero fatti parecchi arresti.

Belgrado 16 — I negoziati colle potenze per l'armistizio sembrano sospesi in seguito alla persistenza della Bulgaria nel volermare lo sgombero immediato nel distretto di Widdin.

I ministri sono andati oggi a Nisch. Una ripresa dell'ostilità sembra probabile.

I bulgari avrebbero l'intenzione di tentare un movimento girante per Kiuszovatz ma le operazioni militari sarebbero difficilissime poiché da sabato nevica in Serbia senza interruzione.

Parigi 17 — Assicurarsi che il Congresso si aprirà il 28 dicembre.

Parigi 17 — Il gabinetto decise stamane di donare un voto sui 75 milioni per Tonchino, e di considerare ogni riduzione come una fiducia. La discussione fu fissata dalla Camera a lunedì.

Roma 17 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Corti ambasciatore a Costantinopoli è trasferito a Londra.

Berna 17 — Il Consiglio degli Stati approvò con voti 27 contro 16 i crediti per le fortificazioni del Gottardo.

Losanna 16 — Il gran consiglio del Valles decretò la continuazione della grande strada alpina attraverso il San Bernardo fino ad Aosta, per la quale impresa l'Opificio Internazionale del monte offre un sussidio di 100.000 lire.

Si considera tale risoluzione come un implicito diniego dato alla partecipazione del progetto del traforo del San Bernardo e una conferma d'appoggio al traforo del Sempione pel quale la Confederazione ed il Cantone prolungarono da un quadriennio il termine della esecuzione.

NOTIZIE DI BORSA

13 dicembre 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100	1 luglio 1886 da L.	97.40 a L.	97.70
Id. Id.	1 gennaio 1886 da L.	96.45 a L.	96.65
Rend. austr. in carta	da P.	92.65 a P.	92.75
Id. Id. in argento	da P.	95.25 a P.	95.35
Flor. 67.	da L.	201.1 a L.	201.5
Banconote austr.	da L.	201.1 a L.	201.5

CARLO MORO gerente responsabile

Per le feste Natalizie e pel Capo d'anno
(Vedi IV pagina)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO D'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorgi N. 28 — UDINE

Svariatisimo assortimento di biglietti d'augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, immagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d'oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorgi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13^a; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13^a; con placca oro cent. 45 e 13^a; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della 1^a Comunione - cent. 55 e 13^a.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent. 50 e 13^a; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13^a; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13^a; in mezza pelle cent. 85 e 13^a; con placca oro cent. 0.90 e 13^a; con taglio oro L. 1 e 13^a.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13^a.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l'uno e 13^a.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorgi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE	ARRIVI
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA
per	da
CORMONS	CORMONS
per	da
PONTERA	PONTERA
per	da
UDINE	UDINE
per	da
VENEZIA	VENEZIA